

un drago sotto sopra



Una storia scritta dai bambini delle scuole elementari
di Cuneo e Ferrara insieme a Luigi Dal Cin

Testo scritto dagli alunni delle classi
quinta A e quinta B della Scuola Primaria "Beccaria - Rolfi" di Cuneo,
quinta A e quinta B della Scuola Primaria "Corrado Govoni" di Ferrara,
nei mesi di gennaio e febbraio 2013
con l'aiuto dei loro insegnanti:
Augusta, Monica, Ida, Monica, Erika, Adriano, Elisa e Fiorella
Storia ideata e curata da Luigi Dal Cin
Illustrazioni di Ilaria Pigaglio
Progetto voluto e coordinato dalla associazione culturale Più Eventi
e dalla Bbox srl, Cuneo
Con la collaborazione operativa di Bre Branca Lannutti Volley
e festival letterario Scrittorencittà, Cuneo
Con il contributo di Rotary Club Cuneo

**I proventi dalla vendita del libro saranno devoluti dalla associazione Più Eventi in favore
di interventi di solidarietà e sostegno alle scuole emiliane colpite dal sisma.**

+eventi
edizioni

@ 2013 Bbox s.r.l.
Direzione e redazione
C.so Solaro 6, 12100 Cuneo - tel. 0171 696240 fax 0171 863111
info@bbox.cn - redazione@piueventi.it

www.piueventi.it

ISBN 978-88-90818714

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta,
archiviata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo, sia elettronico,
meccanico, fotografico o altro, senza il preventivo permesso
scritto del proprietario del Copyright.

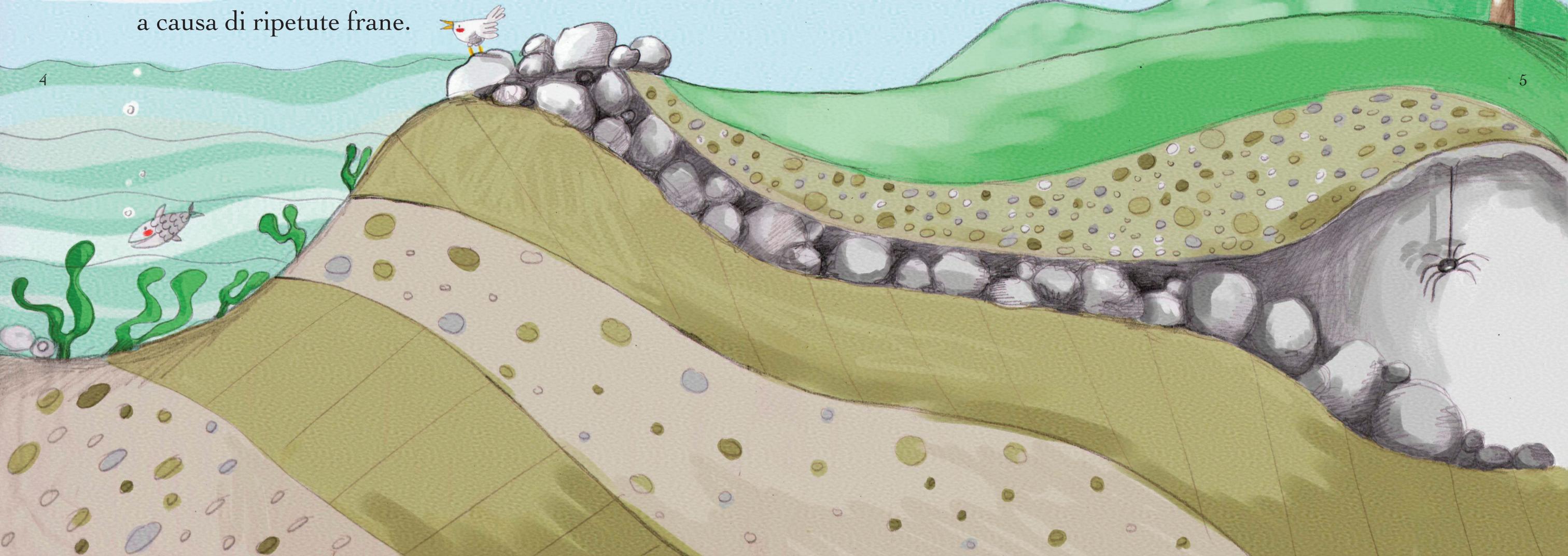
Stampato presso Tipolito Europa - Cuneo

un drago sottosopra

un racconto sul terremoto

C'era una volta un drago che era in letargo in una grotta da migliaia di anni. Questa grotta si trovava a circa trenta chilometri dalla superficie terrestre e, in origine, si affacciava sul Mare Adriatico che bagna la costa orientale dell'Italia. Nel corso del tempo si era rimpicciolita a tal punto che l'unica entrata, utilizzata anche come via d'uscita, si era chiusa a causa di ripetute frane.

Era una caverna spettrale, buia, umida, fredda, triste ed era pervasa da un'inquietante atmosfera di silenzio. Le pareti erano composte da centinaia di minuscole pietre, mescolate a sabbia e fanghiglia. Enormi ragnatele pendevano dal soffitto.



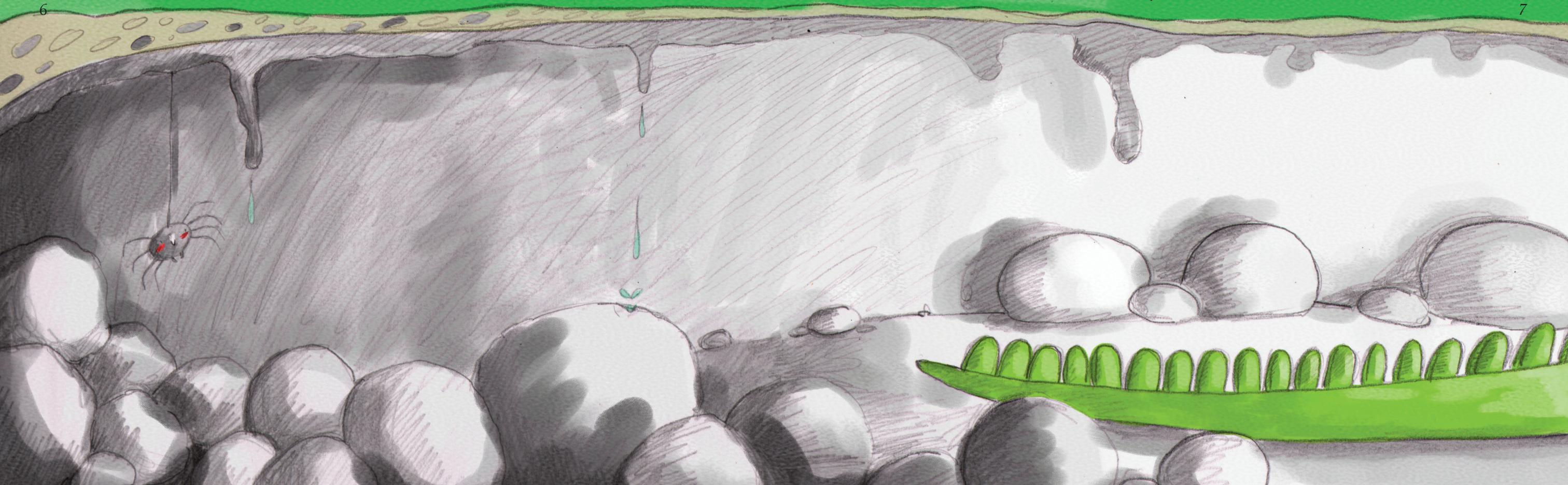
Da alcune crepe scendevano gocce
d'acqua gelata che creavano stalattiti e
stalagmiti di forme e dimensioni diverse.

Tutto sembrava immobile.

Eppure qualcosa si muoveva piano:
era il lento respiro del drago
e il battito ritmico del suo cuore.

Era davvero una bestia enorme e forte,
che occupava quasi interamente lo spazio
della tana. Aveva una testa gigantesca, con
due orecchie piccole e due narici dalle quali
uscivano coni di fumo grigio.

La bocca era grande e munita di due file di
denti affilati.



Le palpebre socchiuse nascondevano occhi rotondi di colore giallo acceso. Il collo, abbastanza lungo, era ricoperto di squame e il corpo era cosparso di una sostanza gelatinosa verdognola, che gli permetteva di proteggersi dall'umidità.

Le quattro zampe erano ruvide, palmate e dotate ciascuna di tre artigli. Il drago sembrava riposare beatamente, anche se a volte aveva degli incubi terribili. La sua paura più grande era quella di rimanere solo.



E in effetti solo lo era veramente: era infatti l'unico esemplare della sua specie rimasto ancora in vita sulla terra. Quella notte però aveva fatto un bel sogno: aveva sognato una bambina, che si era avvicinata per accarezzarlo e consolarlo proprio come faceva una volta la sua mamma.

Ma mentre si stava avvicinando, impaurita dai suoi goffi movimenti, la bambina era scomparsa nel buio della grotta e lui, con un sospiro, aveva aperto gli occhi. Aveva tentato invano di stiracchiarsi, sbadigliando, e subito si era reso conto di essere nell'oscurità totale e completamente solo!



Si sentiva spaventato. Aveva freddo, tanto freddo, ma soprattutto aveva una forte sensazione di appetito. Capì che era stata la fame ad averlo risvegliato dal lungo e profondo letargo. Si mosse lentamente. Sputò lunghe lingue di fuoco incandescenti

per fare luce e capire dove si trovasse. I gas prodotti, in breve, resero la poca aria irrespirabile. In quella grotta lo stavano assalendo una grande ansia e un pensiero fisso: sarebbe rimasto intrappolato per sempre là dentro?





14

15



Sono circa le sette, mio padre entra e, come se niente fosse, spalanca gli scuri della finestra della mia cameretta.

«Buongiorno Gemma, è ora di alzarsi!»

Mi saluta, interrompendo così il mio sonno.

Come se questo non bastasse apre i vetri e il vociare della gente lungo la strada irrompe nella mia stanza.

In fretta mi ricopro la testa con le lenzuola, ma ormai la luce abbagliante ha rotto l'incanto: stringo gli occhi, fingo di dormire, ma non basta... ormai è mattina!

Mi stiracchio e comincio a pensare alla giornata che mi attende, agli impegni che avrò.



16

Oggi è giorno di verifica di matematica e per scaramanzia indosso i leggings neri e il vestitino verde che mi hanno regalato per il mio compleanno e che mi hanno sempre portato fortuna. È uno degli ultimi compiti in classe ormai,



17

perché è il 19 maggio e la scuola sta per finire. Scendo dal letto ma, visto che sono una bambina perditempo, faccio le facce buffe davanti allo specchio e rido perché sembro quasi un leoncino, con le lentiggini e i capelli rossi arruffati e spettinati.